

CASO FELTRI DUE PESI E DUE MISURE

di FRANCESCO PERFETTI

Sorgono spontanee alcune domande di fronte alla sospensione per sei mesi dall'attività ...

(...) professionale decisa dall'Ordine dei giornalisti nei confronti di Vittorio Feltri per i suoi articoli sul caso Boffo. Le domande sono semplici. Siamo davvero in uno Stato liberale e democratico? Siamo davvero in uno Stato che garantisce la libertà di informazione la parità di diritti e doveri per tutti i cittadini? O non siamo piuttosto in uno Stato nel quale la libertà di espressione è tutelata solo nella misura in cui le opinioni manifestate da un giornalista non risultino in contrasto con l'egemonia culturale della sinistra? Un paese, in definitiva, nel quale si usano due pesi e due misure a seconda che ci si trovi di fronte a un giornalista di destra o a un giornalista di sinistra? Le domande non sono retoriche. Sono sulla bocca di tutti. Giornali e programmi televisivi orientati a sinistra possono impunemente - per giorni, settimane, mesi, anni - insultare, persino con il turpiloquio gabellato per satira, oltre che diffondere insinuazioni sulla moralità privata e pubblica di avversari politici e di colleghi non allineati senza che si metta in moto nessun procedimento a carico. Poi è sufficiente che un giornalista anticonformista come Feltri riporti una notizia vera (una condanna per molestie) e dia peso a una informativa non ufficiale (salvo poi smentirla non appena resosi conto delle imprecisioni contenutevi) perché le vestali della democrazia color rosso scarlatto, anziché elogiare l'onestà, si indignino e lo condannino. Questa è a verità. Ed è roba da regimi totalitari. L'Italia, almeno dal punto di vista culturale, non è una democrazia liberale. O, meglio, lo è soltanto a parole. Si fonda sul presupposto che esista e debba esistere una "vulgata" di riferimento che individua i parametri di ciò che è "politicamente corretto" e dai quali non è possibile scostarsi senza essere emarginati come eretici. Questa

"vulgata" è il frutto avvelenato di una cultura e di una visione della vita e della politica fondate sul mito di quella "unità dell'antifascismo", nata da una Resistenza egemonizzata dai comunisti e dai loro reggicoda azionisti, che è, dal punto di vista intellettuale, esattamente il rovescio del fascismo. Un vero e proprio fascismo dell'antifascismo: becero e intollerante. La sanzione inflitta a Vittorio Feltri appare, in questo contesto, come un atto che va ben oltre il caso specifico e interessa la natura stessa del sistema politico e dell'universo mediatico italiano. È la dimostrazione ovvero, se si preferisce, la conferma che contro la maggioranza del "paese reale" - del paese che offre un livello di consenso mai registrato prima a favore del progetto di Berlusconi di dare vita a un sistema politico riformista e autenticamente liberale - si mobilitano tutte le forze che sono interessate alla conservazione dello status quo. Non è un caso che la "sentenza" contro Feltri, al pari di tutte le iniziative giudiziarie contro Berlusconi, esca due giorni prima delle elezioni e sia anticipata, con inesattezze, dal quotidiano "La Repubblica". Soltanto gli orbi potrebbero negare che si tratti di una bassa operazione politica. Tanto più che, al contrario, insulti, offese, denigrazioni, insinuazioni, turpiloqui vari diffusi a piene mani da altri mass media a carico del centro destra non solo non vengono sanzionati ma elogiati come espressioni di libertà di informazione. Due pesi e due misure, appunto. La sanzione a Vittorio Feltri è giunta dall'Ordine dei giornalisti. E proprio questo fatto è una conferma del carattere illiberale del nostro paese, perché l'Ordine dei giornalisti - abbiamo il coraggio di ammetterlo - è una sopravvivenza del fascismo storico che nel 1925, l'anno stesso in cui instaurava la dittatura, istituì l'albo professionale. In un paese liberale l'Ordine dei giornalisti non avrebbe ragione d'essere. Come sosteneva, e a ragione, Luigi Einaudi, liberale autentico. La libertà non ha bisogno di strutture burocratiche e corporative che la tutelino e ne definiscano caratteri e limiti. Come diceva Tocqueville, altro grande liberale, "chi cerca nella libertà qualcosa di diverso dalla libertà stessa è fatto per servire".

Francesco Perfetti

DUE PESI E DUE MISURE

